



**NATO**





# COOPERATIVE SECURITY DIVISION DELL'INTERNATIONAL MILITARY STAFF

*Per la prima volta guidata da un  
Generale italiano*

**Angelo VESTO**  
Tenente Colonnello (EI)



**L**a *Cooperative Security Division* è responsabile per lo sviluppo e la gestione della cooperazione con i paesi che hanno intrapreso un percorso di Partnership (*partenariato*) con l'Alleanza, sfruttandone il suo background in termini di capacità militare, da capitalizzare in maniera mutualmente fruttuosa. Nell'ambito del generale impegno a livello politico-militare dell'Alleanza, la Divisione – parte integrante dell'*International Military Staff* (IMS) che della NATO tratta gli aspetti più prettamente militari – è responsabile e referente unico nella gestione dei rapporti di cooperazione e sviluppo con quegli attori che rappresentano partner di lunga durata, come ad esempio Georgia ed Ucraina. La Divisione è altresì responsabile del coordinamento, sempre per quanto attiene agli aspetti di cooperazione militare, tra la NATO ed altre organizzazioni internazionali e non governative come l'Unione Europea, le Nazioni Unite, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, l'Unione Africana ed altre ancora. E' il generale di divisione Francesco Diella ad aver assunto l'incarico di direttore della Divisione "*Cooperative Security*" dell'*International Military Staff*, presso il Quartier Generale della Nato a Bruxelles. La Divisione è per la prima volta guidata da un generale italiano.

*"L'attività di cooperazione risulta essere di essenziale importanza, evidenzia il Generale Francesco Diella, per il conseguimento degli obiettivi della NATO. La capacità di poter interagire in maniera trasversale con i paesi partner ci consente, infatti, l'avvio di progetti di cooperazione di media e lunga durata in specifiche aree e di rafforzare, conseguentemente, la sicurezza dell'Alleanza. Da oltre 25 anni, la NATO ha sviluppato una fitta rete di partnership con i paesi non facenti parte dell'Alleanza e con le organizzazioni della zona Euro-atlantica, Mediterranea e del Golfo, così come con quelli che consideriamo i principali attori di riferimento nel panorama globale. Tali collaborazioni, continua Diella, hanno una funzionalità strategica poiché contribuiscono, tra le varie cose, a garantire sicurezza per la comunità internazionale. In questo contesto, è pertanto priorità della Divisione agevolare gli sforzi a livello internazionale volti a far fronte alle sfide derivanti da aspetti di sicurezza."*

Generale D. Francesco Diella Direttore della Divisione "Cooperative Security" dell'International Military Staff, presso il Quartier Generale della Nato a Bruxelles





L'impegno della Divisione rientra in un quadro più ampio e generale sul quale la NATO – Alleanza a carattere regionale, ma con una capacità di analisi delle tematiche a livello globale – si sta focalizzando, con un approccio che non vede più confini sia di tipo geografico, sia di carattere geopolitico. *"Il Segretario generale Stoltenberg, racconta Diella, ha meglio definito quanto sopra nella presentazione della cosiddetta iniziativa "NATO 2030", volta ad un rafforzamento politico e militare dell'Alleanza ed alla creazione di una visione globale. Come elemento dell'IMS, il nostro contributo militare si concretizza appunto attraverso la cooperazione con i partner, le operazioni ed altre iniziative di vario genere. Continuando ad investire e modernizzare le nostre capacità, siamo in grado di garantire sicurezza e stabilità ai nostri paesi, come abbiamo fatto negli ultimi 70 anni. La Cooperative Security è inoltre un forum di discussione e condivisione con i partner circa tematiche riguardanti la nostra sicurezza comune, volta a rafforzare l'Alleanza anche da un punto di vista politico. Credo fermamente che potremo affrontare in maniera migliore le sfide globali che ci si porranno se continueremo questo lavoro di cooperazione di cui la Divisione è portavoce."*

Il Segretario Generale NATO durante la presentazione dell'iniziativa "NATO 2030"  
© NATO

### Generale, quali difficoltà sta affrontando in era COVID?

*"Come ormai noto, il COVID-19 è una sfida senza precedenti per tutti i nostri paesi, e continua ad avere un impatto significativo sugli aspetti quotidiani delle nostre vite. Anche noi ci siamo trovati a far fronte a questa nuova realtà dello "Smart Working", che in un qualche modo rappresenta un limite alle relazioni interpersonali tra colleghi. La pandemia ha creato ripercussioni sulla nostra attività di pianificazione, stravolgendo il modo in cui eravamo abituati a vedere il mondo e portando un'alterazione della realtà che abbiamo riscontrato anche a livello di ingaggio con i paesi partner in tutto il mondo. Per la Divisione questo stravolgimento ha significato una nuova sfida poiché l'interconnessione virtuale con i paesi partner non sempre risulta percorribile. Le attività*



*di cooperazione si basano, specie nella loro fase iniziale, su un'ineludibile percorso di networking personale, che difficilmente prescinde da un approccio "in presenza", e pertanto quel rapporto che la nostra Divisione ambisce tanto a costruire con le nostre controparti nei paesi partner, con uno schermo di mezzo è messa notevolmente a rischio, costituendo inoltre un ostacolo per la cooperazione a livello militare.*

*Tuttavia, il fine principale della NATO resta invariato. Il COVID-19 ha infatti messo in risalto quelle che erano tensioni già esistenti a livello di sicurezza, pertanto il nostro obiettivo è quello di dare credibilità alla difesa, efficacia alla deterrenza e, dal mio punto di vista, siamo decisamente sulla buona strada. Abbiamo infatti adottato tutte le misure necessarie affinché le nostre forze armate siano pronte ad affrontare eventuali minacce e lo abbiamo fatto nel quadro del rafforzamento con i nostri partner mondiali. A tal proposito, concretamente, nella prima metà dell'anno sono stati impiegati circa 350 voli per consegnare diverse tonnellate di forniture cruciali nel mondo. Tutto questo non sarebbe stato possibile se non avessimo un buon livello di collaborazione fra la NATO e i suoi partner."*

#### **E' il primo italiano alla guida della Divisione: qual è il rapporto con gli altri Paesi?**

*"Uno degli aspetti che rende la NATO unica è la molteplicità delle nazioni che la popolano. È un luogo dove l'Europa e il Nord America si incontrano e noi, che da qui ci affacciamo quotidianamente verso l'esterno, al di là dei confini dell'Alleanza, ne siamo*

NATO Allies take  
stock of response to  
COVID-19 outbreak  
© NATO





Controlli COVID  
all'ingresso del  
Quartier Generale  
NATO  
© NATO

*un esempio ancor più pregnante. Quello in cui operiamo è un ambiente estremamente collaborativo, come indica il nome stesso della Divisione, ma non solo. E' anche un ambiente profondamente dinamico, fatto di persone con provenienze e percorsi di vita molto diversi tra loro. Il Quartier Generale della NATO è una sede strategica, un luogo dove – tanto nella parte politico militare dell'International Staff, quanto nell'alveo strategico-militare dell'IMS – si incontrano i 30 paesi dell'Alleanza, unitamente ai citati partner di lungo periodo, incentrando il proprio sforzo al fine di affrontare, meglio preparati e con le migliori probabilità di successo, le quotidiane sfide di sicurezza globale. L'Alleanza è un luogo che consente la nascita di legami tra persone di diversa origine e provenienza, tutti dediti allo stesso proposito, quello di conseguire uno scopo comune, grazie ai valori che ci accomunano, purtuttavia restando unici nella nostra diversità. Beneficiamo vicendevolmente delle nostre diverse esperienze, siano esse derivanti da un contesto civile o militare. Trovo che l'ambiente sia decisamente stimolante dal punto di vista professionale. La Divisione, e l'intero Quartier Generale, è una chiara testimonianza dei valori che l'Alleanza persegue."*

### **Quali sono le principali differenze, non solo a livello di responsabilità, che ha riscontrato rispetto ad altre esperienze avute come comandante operativo?**

*"Ci sono tanti aspetti diversi, come si può immaginare. Vi è, in termini generali, una fondamentale differenza nel passare dal Dominio operativo, anche se al suo massimo livello, all'epicentro strategico di una realtà multinazionale come il Quartier Generale della NATO. Non voglio menzionare il peso generazionale di un'alleanza che ha da poco tagliato il traguardo dei 70 anni non solo di esistenza, ma di piena e poliedrica efficacia attraverso cambiamenti epocali che hanno visto la nascita e fine del bipolarismo e ci vede oggi operare in un regionalismo dal carattere multipolare.*

*In termini generali, il campo in cui opera il Comandante operativo vede confini maggiormente definiti, obiettivi di medio periodo e processi decisionali con uno sviluppo prettamente delineato. Lavorare al livello strategico e politico-militare comporta invece il doversi muovere in un panorama dai contorni più sfumati, con obiettivi di medio e lungo periodo e nel quale le implicazioni di una scelta possono riverberarsi nello spazio e nel tempo con dinamiche complesse e non sempre prevedibili a priori.*

*In sintesi, le direi che le mie esperienze di Comandante operativo sono state la solida base da cui partire in questa sfida, affrontando la complessità non solo di un approccio trasversale alle problematiche, proprio della sfera della cooperazione militare, ma anche l'opportunità – che rappresenta però anche una sfida – di dover condurre uno staff nel quale la componente militare è sinergicamente interconnessa ad una civile, le cui qualità e capacità si complementano al servizio dell'Alleanza."*







## Una completa gamma di equipaggiamenti per la logistica militare

